

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00055844

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione balaustrata di cappella

OGTV - Identificazione opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Andezeno

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTZS - Frazione di secolo terzo quarto

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1764

DTSV - Validità post

DTSF - A 1764

DTSL - Validità ante

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

DTM - Motivazione cronologia documentazione

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione documentazione

AUTN - Nome scelto Cattò Giuseppe

AUTA - Dati anagrafici notizie 1773

AUTH - Sigla per citazione 00003395

**MT - DATI TECNICI**

**MTC - Materia e tecnica** marmo

**MIS - MISURE**

**MISR - Mancanza** MNR

**FRM - Formato** centinato

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

**STCC - Stato di conservazione** buono

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Articolata in due corpi poggianti sul gradino di accesso al presbiterio; i due moduli sono costituiti da due pannelli in marmo ciascuno, separati da pilastini bicolore. Le cartelle decorative si articolano intorno ad un motivo ornamentale centrale ovato, profilato in marmo nero.

**DESI - Codifica Iconclass** NR (recupero pregresso)

**DESS - Indicazioni sul soggetto** NR (recupero pregresso)

**NSC - Notizie storico-critiche**

La balaustra apre la veduta sull'altar maggiore ricostruito nel secondo quarto del XVIII secolo. La bellezza del manufatto documentano quale dovesse essere lo sfarzo dell'arredo della chiesa prima delle più recenti spoliazioni. La prima notizia risale al Rorengo di Rorà che descrive il "presbiterium marmoreis cancellis sepitur" (Torino, Archivio Curia Vescovile, Visita Pastorale Rorengo di Rorà, 1774, vol. 7.1.48, f. 197v), confermata dal Franzoni nel 1837: "altare septum est cancellis marmoreis" (Torino, Archivio Curia Vescovile, Visita Pastorale Franzoni, 1837, vol. 7.1.78, f. 112v). Se prima del 1750 la balaustra non viene menzionata, ne deriva che venne costruita tra il 1754, anno di inaugurazione della nuova parrocchiale (non è pensabile che una simile trasformazione dello spazio ecclesiale sia stata intrapresa mentre la chiesa svolgeva funzioni di parrocchiale per il disagio derivante ai fedeli) ed il 1774. Tale prestigioso rinnovamento corrisponde sul piano stilistico ad altre opere simili presenti sul territorio. Sono le maestranze di marmorai vercellesi e lombardi le più qualificate a diffondere sul mercato il gusto per questi preziosi intagli in area piemontese. Ne sono esempio le balaustre per l'altar maggiore della Confraternita di San Lorenzo a Trino, opera del vercellese Angelo Maria Gamma (1784-1786) (P.C. La Chiesa di San Lorenzo a o della Confraternita degli Angeli, in A. Barbero - C. Spantigati (a cura di), Inventario trinese, Trino 1980, p. 178) e quella della tribuna della chiesa di San Martino ad Asti. La balaustra della Confraternita dell'Orazione e morte, datata a metà XVIII secolo (ibidem p. 38) è quella che si avvicina maggiormente al manufatto in oggetto per la modulazione del materiale in segmenti rococò separati da un pilastro. Anche la balaustra in questione, vista l'attenzione dell'evoluzione del gusto della qualificata committenza locale, può essere attribuita ad un marmoraro vercellese o lombardo attivo in zona. Del resto è varesino il marmoraro Giuseppe Cattò di Pietro Chirud che firma nel 1773 il contratto per la balaustra dell'altar maggiore in parrocchiale (Andezeno, Archivio Comunale, cartella Culto, fasc. 11 - Posa della prima pietra della chiesa parrocchiale. Scritture. Contratti e quitte di lavori eseguiti (1753-1759). Allargando il repertorio dei dati va ricordato il milanese Carlo Antonio Pellagata, che nel 1773

ricostruisce in marmi policromi l'altar maggiore della parrocchiale di S. Martino a Villanova d'Asti (scheda cartacea n. 55). Tali concordanze permettono di ipotizzare un fenomeno di ben più vasta portata di rinnovamento degli spazi ecclesiali nella seconda metà del XVIII secolo, che vede protagonisti i vescovi Roero e Rorengo di Rorà per la diocesi di Torino.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS TO 72909

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

**FNTP - Tipo**

carta sciolta

**FNTD - Data**

1773

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

**FNTP - Tipo**

visita pastorale

**FNTA - Autore**

Rorengo di Rorà

**FNTD - Data**

1774

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

**FNTP - Tipo**

visita pastorale

**FNTA - Autore**

Franzoni

**FNTD - Data**

1837

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia di confronto

**BIBA - Autore**

Barbero A./ Spantigati C.

**BIBD - Anno di edizione**

1980

**BIBN - V., pp., nn.**

p. 178

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

**ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

**CMPD - Data**

1991

**CMPN - Nome**

Ghibaudi C.

**FUR - Funzionario responsabile**

Venturoli P.

### RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

**RVMD - Data**

2006

**RVMN - Nome**

ARTPAST/ Marino L.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Marino L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)